ANDREA CHARVAZ

PER DIVINA MISERICORDIA E GRAZIA DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI GENOVA

ECC. ECC. ECC.

AL CLERO ED AI FEDELI DELLA CITTÀ DI GENOVA

SALUTE E BENEDIZIONE IN G. C. S. N.

È un fatto lagrimevole ed ahi! troppo manifesto, Fratelli nostri carissimi, che non è solo tra i seguaci delle sètte dissidenti dove si trovano gli avversari delle credenze religiose che noi professiamo. Quanti invero non ce ne ha, massime ai nostri giorni,

anche tra i cattolici, che o si dimostrano d'animo contrario ad esse, od anche apertamente muovono loro la guerra, avverandosi così a riguardo della Religione ciò che lo Spirito Santo disse di ogni uomo in particolare: che i suoi nemici sono dentro di lui, ch'egli è sovente nemico a sè stesso, e che trova nemici anche in seno alla sua famiglia: *Inimici hominis domestici ejus* (1)!

Pur non di meno, chi non si affliggerebbe al vedere che una Religione, la cui certezza riposa sopra fatti sì chiari e incontrastabili, i cui dommi sono ad un tempo sì sublimi e sì consentanei ai principii della più alta filosofia, la cui morale è sì pura, sì dolce e sì consolante, il cui culto è sì nobile, sì commovente e sì conforme a' bisogni del nostro cuore; una Religione che ha incivilito il mondo e alla quale noi siam debitori di tutto ciò che il genio ha prodotto di più grande e sublime; una Religione di cui si può dire come del suo Autore divino, che una virtù è uscita da lei per guarire tutte le nostre infermità, e che ha coperto la terra de' suoi benefizii al suo passare; chi non si affliggerebbe, diciamo noi, al vedere che una Religione siffatta, sia riguardata con indifferenza da alcuni, e da altri sia fatta segno di odio, di disprezzo e di persecuzione?

Ma donde mai un sì triste spettacolo che pure si vede troppo spesso, anche in mezzo ai popoli più

(1) *Ps.* X, v. 6. — *Matth.* X, 36.

religiosi e più radicati nella fede? Come mai quella Religione medesima che per gli uni è l'oggetto di un amore sì ardente, una fonte di sì pura felicità, non è per gli altri se non un oggetto di sdegno o di avversione? Le prove della sua divinità, le sue credenze, le sue pratiche, le sue promesse, le sue ricompense non son le stesse per tutti? Certo che sì; ma sventuratamente non tutti ne giudicano, non tutti le apprezzano con le stesse disposizioni di mente e di cuore. Gesù Cristo medesimo ci spiegherà questa specie di mistero: « Se il tuo occhio, Egli dice, è semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato: ma se il tuo occhio è difettoso, tutto il tuo corpo sarà ottenebrato (1). » Eccovi, F. N. C., la vera ragione del tristo fenomeno che ci presenta quasi dappertutto e più che mai la società cristiana de' giorni nostri. Questo è l'avveramento della profezia del santo vecchio Simeone: Gesù Cristo, e con Lui la Religione che stabilì sulla terra, sono ancora oggidì come quando ci apparvero, un oggetto d'amore e d'adorazione per gli uni, e un oggetto di contraddizione e di bestemmia per gli altri: *Positus est hic... in signum cui contradicetur* (2).

Le passioni che travagliano il cuore dell'uomo ed oscurano il suo intelletto, i vizii e gli scandali che imbaldanziscono e si propagano nella società, sono senza dubbio una delle cause principali di questo de-

(1) *Matth.* VI, 22, 23. (2) *Luc.* II, 34.

plorando contrasto. Pur tuttavia ce ne ha un'altra, forse più comune ancora, che d'ordinario le precede e serve loro di appoggio. Noi vogliam parlare della mancanza di una solida e sufficiente istruzione, o per chiamarla col suo proprio nome, dell'ignoranza nelle cose della Religione, ignoranza la quale fa sì che si condanni troppo spesso senza conoscere, che si bestemmii temerariamente ciò che s'ignora e che si vuole ignorare, perchè non si è mai avuta la sincera e seria volontà di apprenderlo. Non c'è dubbio che se l'intelletto fosse stato una volta veramente convinto della solidità de' fondamenti sopra i quali s'innalza il maestoso edifizio della Religione, le passioni troverebbero un potente ostacolo al loro svolgimento.

Ah! non crediate no, diremo noi a cotali detrattori della nostra fede, non crediate di fare una grazia alla nostra Religione, sottomettendo la vostra ragione alla credenza dei dommi e dei misteri di lei. Se i misteri della Religione hanno il loro lato oscuro, hanno pure il loro lato luminoso, chè ne' misteri tutto non è mistero. Se nella intima loro natura sono impenetrabili, son però certi, incontrastabili, anzi evidenti in quanto ai motivi ed alle prove estrinseche onde siete obbligati a crederli. La Religione non ha mai ricusato di esporvi le sue prove e i suoi motivi; essa vi si offre per ponderarli, per discuterli insieme con voi; più ancora, essa v'invita espressamente e vi esorta ad entrare in una simile discus-

sione. Il celebre Tertulliano che vivea nel secondo secolo della Chiesa, altro non fece che riassumere il pensiero e formolare l' invito di lei, allorchè diceva ai pagani ed ai persecutori del suo tempo: La Religione cristiana non domanda che una cosa sola cui desidera con ardore, e si è di non essere condannata senz' essere prima conosciuta, e per conseguenza, senz' essere prima studiata con quello impegno e con quella importanza che si merita: *Hoc interdum gestit christiana religio, ne ignorata damnetur* (1).

Per supplire adunque, quanto è da Noi, a questa mancanza d'istruzione religiosa solida, più ragionata e più rispondente al genere degli assalti a cui è oggidì esposta la nostra fede, e per vantaggio di quelle animo la cui fede è vacillante, o sta per estinguersi, Noi abbiam pensato di stabilire nella nostra Chiesa Metropolitana un Corso di Conferenze o d'istruzioni religiose d'un genere più elevato, secondo che già si pratica con non meno di edificazione che di frutto in varie città de' paesi stranieri, ed in parecchie anche d'Italia. Se piaccia al Signore di benedire alle nostre intenzioni, l' effetto di tali Conferenze sarebbe di ricondurre alla credenza delle verità della Religione e alla pratica del suo culto coloro che per somma sventura se ne fossero allontanati, e di raffermare sempre più in esse coloro che la

(1) *Apolog.* C. I.

Dio mercè vi son rimasti fedeli. Gli uni lascierebbero quivi i loro dubbii, e vi troverebbero lo schiarimento delle difficoltà che li ritenevano nella indifferenza o nell' errore; gli altri, fortificandosi vieppiù nella fede, vi si rianimerebbero nello zelo della sua difesa, al vedere quanto solidi sono i suoi fondamenti, e in qual perfetto accordo ella si trova colle più nobili aspirazioni del loro cuore e co' più sicuri pronunziati della scienza in ogni parte del sapere umano.

Venite dunque a cosiffatte istruzioni voi tutti che siete vissuti finora nella indifferenza in fatto di Religione, o che siete travagliati da dubbii o da pregiudizii contro la solidità de' suoi fondamenti, contro la verità o la sapienza delle sue dottrine. Veniteci anche voi che forse v' immaginate di trovar nella Religione un ostacolo al progresso dello spirito umano, alla libertà e alla prosperità del civile consorzio. Il sacrifizio del tempo che vi domandiamo in giorni che d' altra parte non sono destinati al lavoro, è troppo leggiero per potercelo ricusare; troppo leggiero altresì per poterlo ricusare al grande, *all'unico affare veramente necessario* (1), al quale i vostri destini sono inevitabilmente congiunti. Noi vel domandiamo in nome del vostro Creatore, di quel supremo Signore dal quale dipendete, da volere a non volere, per la vita e per la morte, nel tempo e massimamente nell'eternità. Noi vel domandiamo anche

(1) *Luc.* X, 42.

a nome della Società, la quale sarà sempre divisa, agitata e tirata in mille direzioni diverse ed opposte, finchè ci sarà lotta e contraddizione sopra i grandi principii che soli possono servirle di base. Considerate la condizione presente della Società presso i varii popoli d'Europa e fuori; che cosa vedete voi da ogni parte? Vedete lotte, dissenzioni, partiti che si osteggiano apertamente; e ciò non solo per riguardo agl' interessi materiali, ma eziandio rispetto alle più vitali quistioni in fatto di ordine, di giustizia, di sociabilità. Divisione nelle menti, contrasto negli interessi e nelle opinioni, egoismo, freddezza, avversione ne' cuori: consisterebbero dunque in ciò la fratellanza, l'ordine, il benessere, la tranquillità di cui la Società ha un sì grande bisogno! Ah!, F. N. C., l'ordine ha le sue condizioni primarie, fondamentali che non sono già l'opera dell'uomo, ma che furono stabilite dalla mano di Dio medesimo, e la Religione che ce le fa conoscere, ci dà pure essa sola la forza e i mezzi da osservarle.

Finalmente, F. N. C., Noi vi invitiamo a questo Corso d'istruzioni in nome della sincerità onde dovete diportarvi e con voi stessi e coi vostri simili che sono i vostri fratelli. Che che voi diciate, a noi sembra al tutto impossibile che godiate di una verace tranquillità di mente e di cuore in quanto ai motivi onde hanno origine i vostri pregiudizii o la vostra indifferenza riguardo ad ogni credenza religiosa. Altro è la tranquillità che si riposa sopra una

convinzione ragionata e solida, altro è quella che solo si fonda sopra l'orgoglio dello spirito, sulle passioni del cuore, e nella quale non si persiste se non a forza di stordirsi e di attuffarsi nella dissipazione e ne' piaceri. Ci son degli uomini, ne dice G. C., i quali preferiscono le tenebre alla luce, e che non vogliono venire alla luce, perchè le loro opere sono malvagie (1). Si parla di convinzione, di buona fede nelle proprie opinioni; ma, e chi non si vanta di essere di buona fede nelle opinioni ch' egli professa? Non dicono forse il medesimo i fautori de' sistemi più eccentrici ed assurdi, i seguaci de' più contrarii partiti? Dunque voi farete loro l'onore di crederli tutti di buona fede? E quando bene ce ne sieno di buona fede, son forse per questo nella verità? Chi non sa che ci sono opinioni che si abbracciano, che si accarezzano, che si vogliono trovar vere, non già perchè sieno tali, ma perchè lusingano la indipendenza dello spirito o gl' istinti malvagi del cuore?

Voi siete di buona fede, dite voi, nelle vostre opinioni anticristiane ed antireligiose, e pretendete che ciò vi basti. Altri vi risponde che non vi basta, e che siete nell' errore. D' allora il meno che possiate fare per dimostrare la vostra sincerità, si è di esaminare, pesare, confrontare le ragioni che debbono decidere la quistione. Questo è l' obbligo che

(1) *Joan.* III, 19, 20.

vi corre, e questo è anche il vero vostro interesse Imperocchè, come ben sapete, si può illudere gli uomini, si può eziandio e molto facilmente illudersi da sè stessi; ma non si potrà mai illudere Colui che scruta i cuori e le reni (1), e che, fra tante qualità di convinzioni e di sincerità onde gli uomini si fan forti per lasciare più libero il corso alle loro passioni, saprà ben discernere la vera da quelle che non ne hanno se non il nome e l'apparenza, e che servono solo a renderci più colpevoli ai suoi occhi, poichè aggiungono il pervertimento dello spirito a quello del cuore.

Per essere solide e sincere le convinzioni e la buona fede che allegansi, bisognerebbe almeno che mancassero i mezzi da conoscere sicuramente la verità. Ma questi mezzi non mancano; chè anzi abbondano, e sono alla mano di tutti. Ciò che manca è solo la volontà di usarne e di trarne profitto. Si chiudono a posta gli occhi per non veder la luce, e poi si ha ancora il coraggio di parlare di buona fede!

Ciò non di meno, se questi cotali dovrebbero per sè medesimi e pel loro proprio bene determinarsi alfine ad entrare in un serio esame e in una discussione severa di ciò ch'essi chiamano le loro opinioni, debbono ancora farlo pel bene de' loro simili. Se questi sciagurati si contentassero almeno di non credere e di non praticare ciò che gli altri credono e

(1) *Apocal.* II, 23.

praticano, sarebbe già una grande sventura che, pel loro bene, noi non cesseremmo di deplorare: ma, se fra essi ci sono alcuni tanto prudenti da tenere per sè soli le loro opinioni, ce ne sono altresì, e in numero assai maggiore, che non si fanno veruno scrupolo di manifestarle, e che anzi si sforzano a tutt'uomo per farle abbracciare da quanti più possono de' loro simili. Questi sforzi diabolici, spesso combinati negli antri delle società segrete, sono per l'appunto la cagione per cui si vede la fede estinguersi negli uni, vacillare negli altri, e la corruzione de' costumi dilatarsi nella Società a guisa di una cancrena. Se non che, gli autori di tali disordini sono dunque tanto sicuri delle loro opinioni, e si stimano tanto infallibili nel loro modo di pensare, che credano di poter rovinare la fede e i costumi de' loro simili senz'assumersi il peso della responsabilità più tremenda? Ci riflettano seriamente, e domandino francamente a sè stessi se la giustizia più comune e la più ordinaria onestà non hanno il diritto di protestare contro un procedere sì detestabile.

Per tutti questi motivi e pel solo fine di preservare la fede de' semplici e di ricondurvi i detrattori e gl' indifferentisti, noi proponiamo loro un corso d'istruzioni particolarmente fatte pei bisogni del tempo. Ci sono varie quistioni di somma importanza, intorno alle quali si fanno correre le più false idee ne' libri, ne' giornali e nelle conversazioni de' varii ceti della Società. Raro è che i Pastori trattino di tali quistioni

nelle istruzioni ordinarie che fanno per la generalità de' fedeli. Non di meno si pensa e si opera secondo le idee o false o incomplete che ognuno se ne forma. Qual cosa dunque di maggiore importanza che il mettere in luce, e il far conoscere la verità sopra tutte quelle quistioni?

Il zelante e stimabile Ecclesiastico che ha accettato l'incarico di fare queste Conferenze, non manca nè dell'ingegno, nè della scienza che si richiedono per ben riuscirvi. Veniteci dunque senza idee preconcette, senza spirito di parte, col solo desiderio di conoscere la verità e di abbracciarla appena conosciuta. Veniteci profondamente penetrati dalla sapienza di quella incomparabile massima dello Spirito Santo: Se tu sarai saggio, lo sarai in tuo pro; ma se tu sei un derisore, ne porterai il danno tu solo; *Si sapiens fueris, tibimetipsi eris; Si autem illusor, solus portabis malum* (1).

Queste Conferenze si faranno tutte le Domeniche nella nostra Metropolitana alle ore 11, cominciando dalla prima Domenica dell'Avvento fino alla Quinquagesima, e dalla 2.ª Domenica dopo Pasqua fino ai 25 Luglio. Il medesimo si farà negli anni susseguenti, se il Signore presti forza e salute al degno Ecclesiastico che si consacra alle fatiche di questo apostolato.

(1) *Prov.* IX, 12.

Questa nostra lettera sarà letta ai fedeli in ogni chiesa parrocchiale di questa Città dai RR. Signori Parroci che si compiaceranno di aggiugnervi le loro proprie esortazioni.

Genova addì 23 Ottobre 1864.

✠ ANDREA *Arcivescovo.*

Can.° Enrico JORIOZ Dott. in Teol., *Segretario.*

TIPOGRAFIA ARCIVESCOVILE